

Ora cambierà tutto

Titolo originale: Und jetzt soll alles anders werden

Fonte: Welt am Sonntag

Autore: Virginia Kirst

Data pubblicazione: 03.10.2022

La settimana successiva alle elezioni parlamentari, la vincitrice Giorgia Meloni si è mantenuta sorprendentemente lontano dai riflettori: a parte un breve discorso di ringraziamento tenuto la sera delle elezioni, Meloni, leader del partito di destra nazionalista "Fratelli d'Italia", non ha fatto apparizioni pubbliche. Eppure c'erano molte domande a cui avrebbe potuto rispondere: Bruxelles, per esempio, non ha esitato ad esprimere la sua preoccupazione per la sua vittoria. La politica della SPD Katarina Barley, vicepresidente del Parlamento europeo, ha commentato così la vittoria di Meloni: "i modelli politici della futura premier Giorgia Meloni sono Viktor Orbán e Donald Trump. La vittoria elettorale dell'alleanza dei partiti di centro-destra in Italia è quindi molto preoccupante".

Francesco Lollobrigida, confidente di Meloni e cofondatore di "Fratelli d'Italia" nel 2012, ha parlato con il quotidiano *La Repubblica* al posto della donna. Probabilmente le sue parole non hanno affatto rassicurato Bruxelles o Berlino. Lollobrigida ha affermato che il concetto di primato del diritto europeo sul diritto nazionale dovrebbe essere "rivisto". "È un argomento sul quale dovremmo discutere", ha detto. Come esempio di come ciò stia già avvenendo, ha citato la Germania: "in Germania, la Corte Costituzionale Federale ha affermato che tra i due sistemi normativi, quello che meglio protegge il popolo tedesco ha sempre la precedenza". Questo, naturalmente, non è vero.

Ma a prescindere dal fatto che Lollobrigida abbia deliberatamente scelto un esempio sbagliato o semplicemente non sappia fare di meglio: la sua dichiarazione mostra come "Fratelli d'Italia" intenda agire a livello europeo. Partendo dall'assunto di base che finora tutto nell'UE è andato secondo la volontà della Germania, il partito nazionalista di destra vorrebbe cambiare le cose. La Meloni lo ha sottolineato più volte anche durante la sua campagna elettorale: "è finita la pacchia!". "Fratelli d'Italia" dovrebbe capire che questo atteggiamento non farà altro che causare problemi al Paese: dopotutto la Germania è il più importante partner commerciale dell'Italia nell'UE. La Polonia e l'Ungheria, invece, dei cui capi di governo Meloni ha finora cercato l'appoggio, perseguono spesso interessi completamente opposti a quelli dell'Italia. Per quanto riguarda la politica migratoria, per esempio, l'Italia chiede una distribuzione solidale dei migranti tra tutti i Paesi dell'UE, mentre Polonia e Ungheria vi si oppongono costantemente.

Opportunismo anziché collaborazione

Lollobrigida pensa di poter risolvere questa contraddizione: "formeremo un asse con quei Paesi che ci aiutano a difendere i nostri interessi. Abbiamo in mente un'Italia che collabora con vari Paesi a seconda delle tematiche". Resta da vedere se il concetto di "opportunismo" anziché di cooperazione strategica possa funzionare. E nell'unico ambito in cui il partito assume una posizione chiara - essendo saldamente ancorato all'alleanza transatlantica e sostenendo l'Ucraina - , i due alleati hanno opinioni diverse: Matteo Salvini è considerato un ammiratore di Putin, Silvio Berlusconi ha usato una delle sue ultime apparizioni prima delle elezioni per diffondere la propaganda di guerra russa nei talk show e giustificare l'"operazione militare speciale" in Ucraina. Se la Meloni riuscirà o meno a prevalere su di loro lo si capirà solo nelle prossime settimane, quando il nuovo Parlamento inizierà i suoi lavori e il Presidente darà il mandato di formare un nuovo governo. In ogni caso è evidente che l'Italia ha bisogno dell'UE più di quanto la Meloni vorrebbe. Per questo ha indirettamente criticato la decisione della Germania di istituire un ombrello difensivo da 200 miliardi di euro per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. Meloni sostiene che nessuno Stato membro da solo potrebbe offrire "soluzioni efficaci e a lungo termine, nemmeno quelli che appaiono meno vulnerabili dal punto di vista finanziario" e chiede una risposta europea comune.

Il potere femminile si scontra con il governo di destra

Titolo originale: Frauenpower stößt auf Rechtsregierung

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: Ulrike Sauer

Data pubblicazione: 03.10.2022

Roma – Prima Giorgia, poi Samantha, poi Maria Sole: in Italia si chiude una grande settimana di potere al femminile. Una dopo l'altra sono riuscite a sfondare quel soffitto di vetro che solitamente impedisce a molte donne di raggiungere i vertici.

La 45enne Giorgia Meloni si sta preparando a diventare la prima donna a ricoprire la carica di capo del governo. La politica è riuscita ad affermarsi in una scena dominata da uomini della destra post-fascista. Ha battuto i suoi alleati Matteo Salvini e Silvio Berlusconi, due uomini con un culto del macho sfrenato. A proposito della sua volontà di imporsi, cinque anni fa la Meloni ha dichiarato: "mi piace competere con gli uomini". Ora che ha vinto le elezioni, probabilmente si insedierà a Palazzo Chigi tra un mese.

Samantha Cristoforetti, anche lei 45enne, ha raggiunto un livello ancora più alto. Mercoledì scorso l'astronauta ha assunto il comando della Stazione Spaziale Internazionale (ISS), ed è stata la prima donna europea a farlo. All'inizio della sua carriera, l'ex pilota dell'aeronautica è stata selezionata dall'Agenzia spaziale europea (Esa) nel 2009 tra 8500 candidati, tra cui c'erano alcune decine di donne. In Italia viene vista come un'eroina, in Europa una pioniera. Avendo trascorso 199 giorni nello spazio durante la sua prima missione sulla ISS nel 2015, detiene il record femminile per il più lungo volo spaziale. A luglio le immagini in diretta della Nasa hanno mostrato la donna trentina in una missione durante la quale effettua lavori di riparazione nello spazio. Ora, in qualità di comandante, deve assicurarsi che il suo equipaggio internazionale maschile rimanga unito. A casa, sulla Terra, l'astronauta viene vista da anni come un modello.

Domenica è stato abbattuto un terzo pilastro in Italia. Nello stadio del Sassuolo, Maria Sole Ferrieri Caputi, 31 anni, è stata la prima donna ad arbitrare una partita di serie A. "Se viene fatto un fallo, è l'arbitro Maria Sole ad intervenire, non la donna Maria Sole", ha dichiarato prima del suo debutto in Serie A. Da quando la sociologa è stata promossa alla massima divisione calcistica in questa stagione, ha dovuto ridurre il suo lavoro presso un istituto di ricerca di Bergamo specializzato in diritto

del lavoro. "Per arrivare dove sono ora, ho lavorato tre volte più duramente di un uomo", dice Ferrieri Caputi.

Tre donne, tre storie di ascesa spettacolari, tre "incursioni" in domini maschili. In sette giorni. Dove? In Italia, naturalmente, il Paese delle infinite contraddizioni. Quando si parla di parità, la penisola mediterranea è un Paese in via di sviluppo. In nessun altro grande Paese industriale il tasso di occupazione femminile è così basso (49%). L'Italia, insieme alla Grecia, è in fondo alla classifica in Europa. In confronto, la media dell'UE è superiore di 14 punti percentuali. Anche il divario retributivo è particolarmente elevato. Il gender gap è quindi uno dei problemi economici strutturali dell'Italia, una delle cause principali della persistente debolezza della crescita del Paese. La Banca d'Italia ha calcolato che un aumento del tasso di occupazione femminile ai livelli europei aumenterebbe la produzione economica italiana del sette per cento. Ma per farlo la società dovrebbe superare la propria arretratezza culturale.

Le possibilità che ciò accada ora sono più basse che mai. Con Giorgia Meloni, che nove anni fa ha fondato il suo partito di destra Fratelli d'Italia, sale al potere una donna che, nella migliore delle ipotesi, se ne frega delle questioni di parità di genere.

In campagna elettorale la leader della destra ha rispolverato lo slogan reazionario "Dio, Patria e Famiglia", un motto popolare durante il regime di Mussolini. La parità di genere non compare nel programma della sua alleanza elettorale. La parola "donna" non vi si legge nemmeno una volta. Il capitolo "famiglia e nascita" parla di "tutela del lavoro delle giovani madri". La futura coalizione di governo sembra preoccuparsi delle donne lavoratrici solo se sono madri. Disapprova inoltre qualsiasi teoria gender. Con lo slogan "siamo donne, non panda", la Meloni rifiuta categoricamente anche le quote rosa. Dopotutto, vuole selezionare le persone più valide nel suo partito Fratelli d'Italia, indipendentemente dal loro genere, dice. E così la leadership non include alcuna "sorella". "Ciò che conta non è il numero di donne al comando, ma il grado che occupano", afferma Giorgia Meloni.